

**Y10**  
rosati LANCIA  
10.000.000  
In 24 mesi senza interessi, differenza contanti e Vs usato

# Roma

L'Unità - Mercoledì 24 novembre 1993

Redazione  
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

Il più votato è stato l'ex capogruppo missino Buon successo personale anche per il radicale Nella Quercia seguono l'attore, il capolista Goffredo Bettini e Walter Tocci, futuro assessore nella giunta di Rutelli

## Le preferenze della capitale

Pannella e Buontempo in testa Nel Pds il primo è Montesano

Dopo 13 ore di estenuante attesa nella sala stampa del Campidoglio, il Centro elettronico unificato del Comune è riuscito a partorire l'elenco definitivo delle preferenze. Clamorose affermazioni e altrettanto sorprendenti trombature o sorpassi. Il più «amato» dai romani è risultato il missino Teodoro Buontempo. Come sarà il Consiglio comunale nel caso Rutelli vinca il ballottaggio.

LILIANA ROSI

Le ansie dei candidati al consiglio comunale si sono placate ieri sera quando, faticosamente, il Ceu (Centro elettronico unificato del Comune) intorno alle 20 ha finalmente comunicato l'elenco delle preferenze. E subito tra i candidati, i giornalisti e i curiosi che si assieparono dietro le transees della sala stampa del Comune, allestita per l'occasione nella promoteca del Campidoglio, è cominciato il rito delle ultime sulla futura composizione del Consiglio comunale.

«Se vince Rutelli» e via a cercare tra i nomi i sicuri eletti e gli esclusi eccellenti. La prima sorpresa, amara, è quella che ci regala il Msi. Anche se Rutelli diventerà il primo cittadino di Roma, spetterà a Teodoro Buontempo (15.878 preferenze), esponente della fiamma tricolore, che nella «guerra» delle preferenze ha battuto anche il suo capolista Antonio Alibrandi, presedendo la prima seduta del nuovo consiglio comunale. La regola vuole che la presidenza spetti di diritto al «consigliere anziano», colui, cioè, che ha ottenuto il maggior numero di preferenze, cifra alla quale si aggiungono i voti di lista. Ma l'ex capogruppo nero ha conquistato anche un altro primato. Nei due giorni di tour de force trascorsi dai cronisti a raccogliere i risultati in Campidoglio, Buontempo, gongolante, non ha mai lasciato la sala stampa. La resistenza dell'anziano fascista è entrata in competizione solo con quella della signora Cece, candidata del Movimento europeo liberal-cristiano giustizia e libertà, la quale, arrampicata su improbabili scarpe con tacchi da vertigine, non

ha quasi mai mollato la postazione nella speranza, vana di essere intervistata.

Ma torniamo ai «se». Nel caso di Rutelli-sindaco, sono 17 i consiglieri del Pds ad entrare nell'aula di Giulio Cesare. Il primo, però, non sarà Goffredo Bettini, capolista della Quercia, arrivato secondo (4973), «battuto» dall'attore Enrico Montesano che, a sorpresa, ha raccolto il numero più alto di preferenze (7880). Il terzo eletto è il probabile assessore alla Mobilità e traffico, Walter Tocci. Al diciottesimo posto, in bilico tra l'esclusione e la possibilità di rientrare al posto di Tocci, un altro attore, Massimo Ghini. Gli altri consiglieri «possibili» sono Massimo Pompili (2983), Esterno Montino (2777), Giancarlo D'Alessandro (2083), Enzo Foschi (1897), Daniela Valentini (1591), Carmine Fotia (1424), Victor Magiar (1318), Mauro Calamante (1258), Maurizio Bartolucci (1245), Massimo Salvatori (1186), Luisa Laurelli (1166), Antonio Rosati (1149), Nicola Galloro (1104) e Daniela Monteforte (1086).

Sugli scranni del Campidoglio dovrebbero poi sedere 11 verdi. E anche qui una sorpresa. La capolista Lorenda de Petris (2370) è stata superata da Ainos de Luca (6521). Nell'ordine delle migliaia di preferenze si passa a Monica Cinnà (1277) e Angelo Bonelli (1274). Seguono Giuseppe Lobefaro (620), Emanuele Montene (438), Dardo Esposito (390), Clemente Santillo (390), Silvio De Francia (375), Salvatore Alfano (373), Mirella Belvisi (375).

Senza voler togliere nulla a questi candidati a cui potran-



Francesco Rutelli in alto. Enrico Montesano Goffredo Bettini Walter Tocci Teodoro Buontempo Giuseppe Tamburrano, Marco Pannella



### OPEDAI CANDIDATI PDS

Nomi nuovi ed esperti pidiessini A loro sono andati i consensi della maggioranza

### 17 i possibili consiglieri comunali

Ecco le preferenze dei candidati nella lista del Pds per il Consiglio Comunale in Campidoglio.

Enrico Montesano	7880
Goffredo Maria Bettini	4973
Walter Tocci	4006
Massimo Pompili	2983
Esterino Montino	2777
Giancarlo D'Alessandro	2083
Enzo Foschi	1897
Daniela Valentini in Palermo	1591
Carmine Salvatore Fotia	1424
Victor Magiar	1318
Mauro Calamante	1258
Maurizio Bartolucci	1245
Massimo Salvatori	1186
Luisa Laurelli in Centorino	1166
Antonio Rosati	1149
Nicola Galloro	1104
Daniela Monteforte	1086
Massimo Ghini	1064
Ivana Della Portella in Falcone	1022
Maria Coscia in Di Silvestro	947
Paolo De Nardis	937
Claudio Catania	882
Sergio Scalia	878
Maria Lorenza Predome in Laruffa	855
Luca Petrucci	827
Alberto Giustini	815
Massimo Biagetti	747
Antonella Ticca	743
Silvia Paparo	721
Maria Serena Sapegno	679
Gaetano Bordon	654
Mariarosaria Barbera in Iudice	643
Ruggero Trenna	640
Antonio Thiery	638
Claudio Ceino	619
Agostino Ottavi	608
Maria Antonietta Iovine in Rufini	607
Barbara Cannata in Moscovini	600
Margherita Bagnetti ved. Rossi	585
Gustavo Imbellone	565
Antonio Dessupio	562
Cristina Damiani	557
Elena Ubaldi in Mancini	523
Maria Miletta in Vitale	517
Rossana Battistucci in Milanese	510
Giovanni Tallone	507
Carlo Pellegrino	465
Maria Chiara Mastrantonio in Scire	443
Cosimo Quarantino detto Mimmo	438
Gianfranco Silenzi	371
Sante Desideri	334
Luigi De Jaco	316
Eugenio Bellomo	300
Marcella Tabacco in Nardini	235
Donatella Manchi in Tre	227
Enrico Trombetti	227
Maurizia Moscarelli	215
Renato Tedesco	200
Patrizia Gregori	160
Elio Sammarone	153

no bastare poche centinaia di voti per entrare nel consiglio comunale, colpisce come la nuova legge elettorale dia la possibilità a chi raccoglie pochi voti di essere eletto.

Alleanza per Roma potrebbe portare in aula tre suoi rappresentanti Cesare Sari Mauro (5877), Carlo Flamment (2799) e Ugo Sodano (2016), mentre è stato trombato l'ex consigliere repubblicano Mario De Bartolo (958). Anche Marco Pannella, ex compagno di partito di Francesco Rutelli, siederà nel consiglio comunale. Giacinto Pannella detto Marco può ritenersi soddisfatto, è infatti arrivato secondo nella «gara» delle preferenze raggranellandone ben 14.669. Con lui potrebbero entrare Marco Taradash (1865) e Luigi Cerina (418). Non ce l'ha fatta, invece, l'assessore regionale Pds Massimiliano Stranone (273).

All'opposizione, sempre se Rutelli ce la farà, naturalmente troveremo schierati 13 missini di Fini. Oltre già citato Buontempo, Adalberto Baldoni (7882) che precede il capolista Antonio Alibrandi (6990). Seguono a ruota Guido Anderson (4551), Antonio Augello (3569), Pierluigi Fioretti (3680), Fabio Rampelli (2755), Sergio Miglionni (1001), Claudio Barbo (848), Massimo Borghesi (782), Alessandro De Lorenza (669), Anna Augusta Teodon (607), Antonio Gemellaro (596). In clamorosa minoranza entrerebbero i democristiani che avrebbero solo 6

rappresentanti. Prima degli eletti vale la pena parlare degli esclusi dal momento che si tratta di Luciano di Pietrantonio (2972), ex capogruppo nel consiglio comunale ed ex segretario della Cisl di Roma e Lino Bosio (1206), segretario nazionale delle Acl - Passano invece il capolista Giuseppe Dalla Torre (5191), Paolo Ricciotti (589), Mauro Cutrullo (5057), Giovanni Aversa (3442), Enrico Gasbarra (3077) e Giacomo Valenani (3036). Menzione negativa invece, Nonno Ugo che si è dovuto accontentare nonostante la sua fama di mobiliere e di scopritore di «talenti» come Moana Pozzi di 75 preferenze.

Rifondazione comunista potrebbe contare su tre rappresentanti Sandro del Fattore (2262), Pino Galeota (897) e Stefano Tozzi (87). Prima delle non elette la capolista Roberta Agostini (861). Gli ultimi due «scranni» toccherebbero, uno per ciascuno, a insieme per Roma con Enzo Savarese (952) e a Alleanza laica riformista con Vittorio Ripa di Meana (26064). Naturalmente come dimostra quest'ultimo caso, qualora entrò in Consiglio un solo rappresentante di un partito questi sarà il candidato sindaco di quella lista.

Altre grandi penalizzate dal voto di domenica sono le candidate donne. Se dal ballottaggio uscirà vincente Rutelli entreranno in consiglio comunale solo 7 donne che diventeranno 11 nel caso Fini avesse la meglio.

### PRIMO PIANO

## La Cgil in campo contro il leader msi

MARIA PRINCI

De «spaccata» anche all'esterno, incerta per la scelta del candidato da sostenere al ballottaggio. Incerta e divisa come il asino di Buridano che per non scegliere tra due possibilità, morì di fame. Sembra questo uno dei più chiari segnali del «giorno dopo» delle prime indicazioni degli inviti a destra a sinistra a disertare l'urna o a annullare la scheda. Rutelli o Fini? Chi non ha dubbi è la Camera del lavoro della Cgil che ha ribadito il suo sostegno al leader verde e l'opposizione «al partito non solo geloso del suo passato fascista, ma che ha tollerato ampie sacche di violenti e teste rasate». Per la Cgil «tra progresso e destra misina si può stare da una parte sola».

Sulla stessa lunghezza d'onda dopo l'appello a sinistra di domenica notte all'Alphée Renato Nicolini che ha ribadito la sua posizione. «Se Caruso ha invitato ad andare in montagna e la Jervolino intelligente, come è raccomandata di votare scheda bianca, quella della Dc è una posizione di resa». Da parte mia e senza condizioni, farò di tutto per persuadere i romani a votare per un progressista invece che per una figura inquietante come Fini».

Pro Rutelli anche l'ex ministro del lavoro il dc Franco Marini e i cattolici delle Acl - «per non tornare indietro di 50 anni» i socialisti della Cgil oltre quelli del partito che «per bocca di Ottavia

no Del Turco, si sono impegnati a sostenere «ai ballottaggi Rutelli e Bassolino e tutti i candidati che si oppongono a Lega e Msi». A favore del candidato verde anche il Dc Paolo Cabras che ha affermato «una scelta di neutralità alle prossime elezioni è immaginabile. È giusto concorrere ad impedire la prevalenza di Fini nonostante le varie divergenze politiche con Rutelli». Sulla stessa posizione il presidente dei Popolari per la riforma Fabio Ciani il socialista Gerardo Labellarte e Vittorio Ripa di Meana per il quale è «necessario cambiare e perciò occorre impegnarsi per garantire alla città le riforme che Fini non può offrire».

Per Rutelli anche Legambiente che ha invitato tutte le associazioni di cittadini «ad una mobilitazione straordinaria per far vincere con Francesco Rutelli il cambiamento le ragioni dell'ambiente e della solidarietà». Secondo la Legambiente Rutelli «rappresenta l'unica credibile possibilità per dare a Roma un governo nuovo che sappia affrontare i problemi dell'inquinamento del traffico, dell'abusivismo edilizio, del degrado delle periferie». Nel programma di Fini invece secondo la Legambiente «l'unico rimedio ai mali di Roma è spazzare via i nomadi ed extracomunitari». Soddisfatta per i risultati della prima tornata elettorale, anche la Uil Lazio rinnova l'appello a votare per Rutelli. Dal canto suo la Cgil romana invita «a non disertare le urne il 5 dicembre» e giudica che la capitale «non può avere Fini sindaco fascista, anche perché propone una città di ordine che in realtà sarà preda della conflittualità e dell'instabilità che nasceranno di una sua concezione autoritaria della società».

Più cauta la Cisl che invita gli elettori «a resistere a richiami alla personalizzazione e radicalizzazione della competizione politica e sociale». A favore di Fini invece Mirella Cece, presidente del Movimento europeo giustizia e libertà, e il disgiuntore al soldo del quotidiano di Scalfari Giorgio Forattini che in un'intervista al Secolo d'Italia ha criticato Rutelli per «il mentito di sinistra» e immaginato i identikit del suo elettore «il cretino di sinistra». Fini invece dice Forattini è «persona molto cordi di sinistra». Simpatico come Pannella».

## La Quercia analizza il voto. Leoni invita i cattolici a votare il candidato progressista

### «Battere Fini per far vincere Rutelli» Il Pds si appella alle forze democratiche

«Battere Fini e far vincere Rutelli ora ci dobbiamo impegnare a fondo per questo». Carlo Leoni finisce di parlare tra gli applausi nella sala stampa di Botteghe Oscure il segretario romano del Pds. «L'obiettivo è unire le forze democratiche e chi ora ha votato Fini», dice Leoni.

«Dobbiamo fare appello al mondo cattolico e coinvolgerlo

C'è la folla delle grandi occasioni a Botteghe Oscure. E Carlo Leoni, segretario romano della Quercia, chiede ai militanti l'ultimo sforzo. «Battere Fini e far vincere Rutelli, è l'obiettivo. Partiamo da una base di 690 mila voti al nostro candidato, centro e a sinistra, «svolgendoci al mondo cattolico e a chi ora ha votato Fini», dice Leoni.

In questa battaglia contro Fini dice - Sono sicuro che i disvisori di cui è portatore il segretario missino possono far scattare l'allarme tra i cattolici democratici. L'antifascismo certo sarà un altro argomento che userà il Pds. «Ma soprattutto dobbiamo svelare ciò che Fini propone oggi: autoritarismo, discriminazioni per i più deboli e per i diversi». E

Leoni è d'accordo con quanto già detto da Rutelli. L'ultimo appello per il ballottaggio non ha confini è rivolto anche a chi domenica scorsa ha votato per il segretario missino. «Sarebbe sbagliato - ha detto - pensare che ci troviamo di fronte ad un voto fascista irreversibile». E spiega che molto spesso la gente ha votato credendo ad un «campi

gnà «zeppa di argomenti falsi» che ha dipinto Rutelli «come colui che avrebbe bloccato l'economia della città, impedito l'uso dell'automobile blindato il centro». Invita i militanti ad attendere a rispondere a questa campagna alla quale ora partecipa anche Silvio Berlusconi. La notizia che l'imprenditore si è schierato con Fini la porta il direttore dell'Unità Walter Veltroni che più tardi interviene all'assemblea.

Una notizia che aumenta la consapevolezza della durezza dello scontro. «Possiamo farcela» - dice Leoni - «Dobbiamo però evitare di sottovalutare il rischio. Sbagliava chi pensava che il ballottaggio con Fini sarebbe stato più semplice di quanto si supponeva». Naturalmente nessun rimpianto per il crollo democristiano. Ma apprezziamenti critiche e autocritiche sono mandati al 6 dicembre. Ora al Pds verranno le fila. I tre punti di analisi essenziali e poi a testa bassa verso l'obiettivo. Leoni spiega. «Numeri uno - La democrazia cristiana è stata duramente sconfitta, e questo è un dato fortemente positivo». Numero due - Francesco Rutelli il nostro candidato ha raccolto oltre 690 mila voti e ha vinto il primo turno - prosegue Leoni - «Bisogna evitare che passi una campagna che vuol far apparire Fini il vincitore». Numero tre - L'allarme. «Una parte del voto di protesta è stata intercettata dalla destra. Ma nel successo di Fini c'è anche l'apporto di pezzi interi del vecchio sistema di potere sbardelliano».